

L 18,1-8

(1)

Qualche volta abbiamo la sensazione che Dio non ci ascolta o si
tarda ad intervenire.

La parabola è situata nel contesto di quella sezione di Luca
in cui Gesù, durante il viaggio verso Gerusalemme, impartì del-
le lezioni di vita al gruppo che lo accompagna e alle persone che
incontra. Qui, se ci atteniamo all'interpretazione della parabola,
Gesù si prefigge di lasciare ai discepoli / e un preciso insegna-
mento: non stancatevi mai di pregare!

Non sarò certo io a mettere in dubbio la rilevanza di questa
esortazione che Gesù, con la sua passi e la sua parola, ha
più volte indirizzato ai suoi discepoli / e. Gesù, da vero cre-
dente, ha fatto in modo che la preghiera abitasse le sue
gioie e le sue disperazioni, senza relegarla in un qualche
"angolo" rituale della sua vita. Tuttavia è probabile che
questa parabola di Gesù abbia un respiro più ampio e
un contesto ancora più pregnante e che solo successiva-
mente la comunità di Luca l'abbia "applicata" alla ve-
ghiera. Si tratterebbe comunque di un restringimento,
non di un travisamento.

Una prima tappa può essere riscontrata nella fede, tor-
mentata e fiduciosa di Gesù ^{Maria}.

Chissà quante volte Gesù avrà sofferto fino allo scan-
dalo il fatto che Dio, il Dio dei poveri, sembra quasi assente
dallo scenario umano e un oggetto di tempi della
sua giustizia! Per lui ^{lei} posta "lentezza" di Dio aveva del-
l'intollerabile. Come tutti i profeti non vedeva e Dio
posto ritardato. Perché Dio non si affrettava, se è il Dio che si
prende cura della sorte dei deboli (orfani, vedove, stantie-
ri)? È pensabile che questa ~~fosse~~ fosse una delle spine delle
inquietudini che forse non trovò mai una risposta nella
ricerca di fede di Gesù ^{Maria}. Ma, per la fede di Gesù ^{Maria}, lo scandalo
in lui non diventò disperazione. Per quanto l'esperienza
quotidiana e la lunga sofferenza dei poveri lo smentisse,
egli tenne insieme i bandoli della mistassa, gli estre-
mi del dramma. Dio gli donò questa fede smisurata
in lui.

Questa viggenza profetica che pulsava nel cuore di Gesù ^{e di Maria} fluiva
nel gruppo degli uomini e delle donne che lo seguivano.

Sperare nel Dio che interviene ora (⁴ "Il regno è ora - qui, in mezzo a voi") fu una delle conseguenze irrinunciabili per quella "comunità" che Dio fece nascere dall'esperienza di vita, morte e resurrezione di Gesù. Come potevano i discepoli e altri donare la fiducia radicale che il loro maestro aveva vissuto e insegnato?

Il racconto che Gesù fece della sua fede ai suoi discepoli divenne, con il trascorrere del tempo, una "narrazione comunitaria" messa sulla bocca di Gesù. Nonostante tutto, ci dice la comunità di Luca, anche se l'orologio di Dio ha un quadrante diverso dal nostro, noi ci fidiamo della fede e delle parole di Gesù che Dio ci ha fatto conoscere come sua rivelazione. Gesù non anche essersi sbagliato sui "tempi di Dio", ma il suo orizzonte di fede non ci inganna. La parabola, con tutte le sue aggiunte redazionali, costituisce un gioiello sul piano letterario e su quello esuzionale. Tutta la pagina è attraversata da una tensione esplosiva, urlante, irrisolta.

Il contrasto tra il giudice irripio, che non temeva Dio, e Dio è particolarmente evidente, come risulta stridente la inconciliabilità tra un Dio che nella realtà sembra non intervenire e l'affermazione che "egli farà giustizia prontamente?". Eppure la tensione giunge al culmine soltanto con lo scandaloso e conturbante interrogativo del versetto finale: "Quando il figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?".

Ma dentro posto campo narrativo si muove una donna, una vedova dal cuore caldo e indomito. Lei la giustizia la vuole e il più presto possibile! È lei che mette in movimento la scena. Non si accontenta di pusile lagnanze e non fa semplicemente la donna che si lamenta e quasi chiede un favore. Se ne esce di casa e sfida il "plazzo di giustizia". Non si fa rappresentare da un avvocato patrocinatore, ma si presenta in prima persona, positivamente aggressiva come un mastino. Ha fatto un proposito e lo mantiene fermamente: importunare, disturbare il più possibile chi non fa giustizia. Al giudice saltano i nervi e teme il peggio di fronte a posta vedova inascoltata che reclama ascolto ed ha scatenato astuzia, ostinazione e coraggio. E se noi imparassimo da posta vedova come si sta al mondo

3
e come ci si rapporta a Dio quando lui si permette troppi
indugi? Solo chi ha davvero fiducia in Dio lo contesta
così audacemente.

Dovremmo imparare da p^ota vedova a gridare a Dio giorno
e notte quando è il caso. Stare davanti a lui con tutto
il peso della "giustizia ingiusta" in cui siamo immersi.

E Dio non si farà aspettare a lungo perché Dio è e resta
un Dio fedele. Come ... lo sa solo lui. Ma noi dobbiamo
continuare a bussare alla porta perché lui ci apra.